

Come le nuove imposte dirette in vigore dal 1° gennaio '74 colpiranno i redditi da lavoro

Come si è spesa la « tredicesima »

Più utile che dilettevole nelle spese di fine d'anno

Le prime indicazioni sulle tendenze in varie regioni - Incremento per alimentari e articoli sportivi - Il contrastato boom del libro

Alimentari e oggetti-investimento hanno fatto la parte del leone nelle spese di fine anno o natalizie che dir si voglia. Difficile fornire dati precisi, ma la conferma viene da tutte le province dove un primo sondaggio in questo senso ha dato analoghi risultati: la tredicesima in vendita all'utile piuttosto che al dilettevole. Stazionarie o calanti le vendite per quel che riguarda i cosiddetti « regalucci », si è assistito ovunque ad una preferenza orientata a riempire le dispense, le biblioteche familiari, ad alimentare quegli hobby che s'incominciano ad attività sportive o istruttive (dalle biciclette alle cinespre, dagli sci ai registratori, che poi giocattoli non sono).

Alcuni dati fondamentali hanno che s'incominciano ad esempio e, anche se non sono decisivi per trarre delle conclusioni drastiche, essi sono per lo meno indicativi. Da Trieste a Campobasso, nei grandi magazzini come nei negozi normali di rivendita i generi alimentari hanno visto un incremento fino all'otto per cento. Anche nelle zone (come Torino e Cagliari) dove s'è avuto un calo degli acquisti natalizi del cinque, dieci per cento, gli alimentari hanno tenuto bene la situazione facendo registrare anche qualche aumento della richiesta. Non si è trattato di scalo, ma di scelte oculate: i liquori a lungo conservazione sono stati preferiti allo champagne, gli insaccati e i prosciutti al capitone, i conservati ai generi freschi.

La Svizzera in testa nella graduatoria del prodotto nazionale per abitante. La Svizzera ha scavalcato gli Stati Uniti, che per anni hanno occupato il primo posto nella speciale classifica che viene stilata dagli esperti del « Credit Suisse » sulla base del prodotto nazionale per abitante.

Un'ultima osservazione d'obbligo: la percentuale di tredicesima dirottata verso il risparmio « classico », (deposito in banca, in libreria postale, eccetera) è rimasta stazionaria, nonostante l'austerità. Segno evidente che c'è una certa sfiducia nel risparmio di moneta a sia esso bancario che casalingo.

Tutto, naturalmente, va preso con le molle. Per dirla con un esperto interpellato, le feste di fine d'anno dicono la parola decisiva: in alcune regioni esse sono un'appendice molto importante per il mercato. Da Natale a Capodanno non molto, ma qualcosa può cambiare.

Table with 4 columns: Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota, Reddito (scaglione in milioni di lire), Aliquota. It lists tax brackets and rates for 1974.



La riscossione delle buste paga in un cantiere edile romano. Le trattenute sui redditi di lavoro costituiscono la fonte più cospicua del gettito erariale

IL SALARIO NELLA TAGLIOLA DEL FISCO

La trattenuta diretta sulla busta paga rende inflessibile il meccanismo contributivo nei confronti di tutti i lavoratori - Le aziende diverranno le principali agenzie fiscali dello Stato - Chi percepisce un solo salario o stipendio non dovrà fare alcuna denuncia - Come e quanto si pagherà

È risaputo che il reddito da lavoro dipendente acquista sempre maggiore importanza nella composizione del reddito nazionale. Pertanto le ritenute su questi redditi costituiranno probabilmente la fonte più cospicua del gettito erariale. La Guida alle ritenute fiscali (edizioni Pirola) non ha dubbi circa i risultati della riforma tributaria che andrà in vigore dal prossimo gennaio 1974. L'entente del volument indica con sicurezza nel lavoro che una sicurezza appena attenuata da un probabile - i futuri, principali contribuenti. Operai e impiegati, professori e tecnici, braccianti agricoli e ricercatori si troveranno dunque, ancora una volta, nella prima trincea del fisco. La fanteria che alimenterà le casse dello Stato saranno loro: i lavoratori del braccio e della mente.

Nulla di nuovo allora all'orizzonte della politica fiscale italiana? Una grossa novità c'è: il fisco ha tagliato ogni possibilità di ritirata a questo tipo di contribuente. Il lavoratore dipendente non può fare un passo indietro, non può mettersi al riparo - sia pure un riparo modesto e provvisorio - senza incorrere in gravi sanzioni. Il nuovo meccanismo introdotto dalla « riforma » rende impossibile anche il più piccolo compromesso. Ma esaminiamolo un momento questo impleto meccanismo che si preoccupa di affermare criteri di giustizia fiscale prima di tutto fra coloro che campano di lavoro, passandoli uno a uno al suo setaccio.

Intanto una annotazione preliminare: il fisco comincia a prendere in considerazione i redditi che superano nell'anno le 840.000 lire. Chi guadagna meno di questa somma, tredicesima, premi, gratifiche varie compresi, non ha nessun obbligo verso lo Stato. Può vivere in pace. Se può vivere, naturalmente. Perché è difficile credere che al di sotto di 840.000 lire annui ci sia molto spazio per la vita: « non dico la vita secondo le esigenze del nostro tempo, ma la vita fisica, pura e semplice ». Questo limite indica già comunque da solo l'intenzione precisa di intervenire su tutti i redditi da lavoro. Non esiste un contratto che sanzioni un salario minimo, tredicesima compresa, al di sotto delle 840 mila lire annue.

I lavoratori, tutti i lavoratori dunque, per quanto modesta sia la loro mercede, sono tenuti a versare una parte della loro paga direttamente nelle casse dello Stato, non in quanto consumatori (perché come tali ci pensa l'Iva a considerarli) ma come percettori di reddito.

Va subito ricordato che anche prima della riforma i lavoratori pagavano le tasse, sia attraverso le ritenute effettuate dalle aziende (ricchezza mobile, più per gli impiegati, un acconto sulla complementare), sia attraverso la imposta di famiglia e la complementare (più nota come Vannoni). Il congegno fiscale non era però rigido. C'era anche chi, per un verso o per l'altro, riusciva a passare attraverso le maglie del fisco. Non solo: negli uffici tributari dei comuni e della finanza c'era verso di concordare compromessi che riflettevano le particolari situazioni di disagio che, di solito, un'applicazione rigida della legge non tollera. Quei compromessi, che venivano pazientemente

Ecco che cosa succede se lo stipendio è di 290.000 lire. Stipendio mensile lordo 290.000. Stipendio lordo annuo 3.270.000 (290.000 x 12). Ritenute previdenziali mensili L. 19.845 (6,85% su 290.000). La trattenuta fiscale viene effettuata sulla retribuzione lorda (meno le ritenute fiscali) moltiplicata per 12: vale a dire su una retribuzione di 3.241.820 lire (270.135 x 12). Applicando gli indici si avrà una ritenuta fiscale di 368 mila 660 nell'anno (10% sui primi due milioni, e cioè 200.000 lire, 13% sul terzo milione e cioè 130.000 lire, 16% su 241.620 lire e cioè 38.660). Dividendo 368.660 per 12, si ottiene la ritenuta fiscale mensile e cioè 30.722 a cui la legge consente una detrazione fissa di 7.000 lire (3.000 + 3.000 + 1.000) oltre a quelle previste per il coniuge e gli altri familiari. Se la detrazione si limita alle 7.000 lire, il mensile netto sarà di 241.413 lire. Fra la tredicesima (gli eventuali altri emolumenti straordinari) si tratta di calcolare l'indice (in questo caso il 16% essendo la tredicesima dentro il quarto milione) sulla retribuzione lorda meno le ritenute previdenziali, cioè su 270.135 lire. Poiché le detrazioni consentite sono già state considerate sulle dodici mensilità, la tredicesima risulterà di 236.913 lire (270.135 meno 43.222 e cioè il 16% di 270.135).

costruiti nello spirito della legge, non sono ora più possibili. L'imposta sarà calcolata secondo schemi rigidi che le aziende, trasformate in principali agenzie fiscali dello Stato, devono applicare sul reddito dei lavoratori. Le imposte, in sostanza, con il nuovo congegno il lavoratore le paga direttamente alla azienda. I suoi rapporti con il fisco si esauriscono nella busta paga. A una condizione però: che il suo sia il solo reddito della famiglia e che, in caso contrario, la somma dei redditi che contribuiscono a formare il bilancio familiare (stipendio della moglie o del figlio o di altri congiunti che rientrano nel nucleo familiare) non superino i 4 milioni. In questo caso il lavoratore dovrà effettuare (e anche la denuncia dei redditi).

Facciamo, intanto, l'ipotesi di un solo reddito. Come si dovrà comportare il lavoratore? Come se il fisco non esistesse. Qualunque sia il suo reddito (da 840.000 lire a un miliardo e più, si capisce) e festività, per esempio. Ma non è così, perché il lavoratore si troverebbe poi con una situazione contributiva fatiscente che pregiudicherebbe seriamente il suo trattamento economico e previdenziale (pensioni, indennità di licenziamento, ecc.). Non c'è niente da fare.

Ma allora quanto si dovrà pagare? Dalla tabella risultano le percentuali di trattenute: 10% entro i due milioni; 13% da due a tre milioni; 16% da tre a quattro milioni. E via di seguito. L'imposta per i redditi da lavoro è, come si vede, progressiva. È un criterio di giustizia, hanno commentato gonfiandosi di soddisfazione gli autori della riforma. In fondo, qui si è affermato il principio che tende a tutelare i redditi più bassi. E' vero? In realtà - e lo abbiamo già visto considerando il minimo non tassabile di 840.000 lire - si è lavorato nel senso di costruire un con-

Detrazioni. Detrazione fissa di L. 36.000 (prevista a carico di tutti i contribuenti). Ulteriore detrazione di L. 36.000 a fronte delle spese inerenti alla produzione del reddito di lavoro. Ulteriore detrazione di L. 12.000 (qualora non si sia optato per la detrazione delle spese effettive) a fronte di oneri e spese che incidono sulla situazione personale del contribuente. In totale, quindi, L. 84.000 che vanno detratte dall'imposta, risultante dall'applicazione delle diverse aliquote sul reddito complessivo. Anche le pensioni, per l'assimilazione ai redditi di lavoro subordinato dell'art. 67 del T.U. godono delle stesse detrazioni. Altre detrazioni sono previste per le unità familiari a carico del contribuente con i seguenti criteri: - Coniuge a carico (o, in sua mancanza il primo dei figli) L. 36.000. Per altra unità: - 1 persona L. 7.000 - 5 persone L. 45.000 - 2 persone L. 15.000 - 6 persone L. 100.000 - 3 persone L. 25.000 - 7 persone L. 150.000 - 4 persone L. 35.000 - 8 persone L. 250.000 - per ogni altra unità L. 120.000

una situazione retributiva inferiore. Senza straordinari e festività, per esempio. Ma non è così, perché il lavoratore si troverebbe poi con una situazione contributiva fatiscente che pregiudicherebbe seriamente il suo trattamento economico e previdenziale (pensioni, indennità di licenziamento, ecc.). Non c'è niente da fare.

Ma allora quanto si dovrà pagare? Dalla tabella risultano le percentuali di trattenute: 10% entro i due milioni; 13% da due a tre milioni; 16% da tre a quattro milioni. E via di seguito. L'imposta per i redditi da lavoro è, come si vede, progressiva. È un criterio di giustizia, hanno commentato gonfiandosi di soddisfazione gli autori della riforma. In fondo, qui si è affermato il principio che tende a tutelare i redditi più bassi. E' vero? In realtà - e lo abbiamo già visto considerando il minimo non tassabile di 840.000 lire - si è lavorato nel senso di costruire un con-

Table with 2 columns: Prima della riforma, Dopo. It compares tax burdens before and after the reform for various income levels.

Per un'inammissibile sortita strumentale della FNOM. Contratto degli ospedalieri: dure polemiche tra i medici. Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperti strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

Una nuova e inammissibile interferenza della Federazione degli Ordini dei medici nella perdurante vertenza per il contratto del personale ospedaliero ha provocato una ferma reazione proprio del più forte dei sindacati medici, quello degli aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO). Con scoperti strumentalismo - che un simile disegno - per tentare cioè di provocare un ulteriore, artificioso intralcio alle discussioni sul contratto - il presidente della FNOM De Lorenzo, in una demagogica lettera aperta al sottosegretario al lavoro Foschi che dirige la mediazione, aveva insinuato che sarebbe in atto « tentativi di forzare la mano ai medici ospedalieri incaricati perché discutano il contratto unico (per il personale medico e non medico, ipotesi tenacemente avversata dai primari e dalla stessa FNOM, ndr) patro-

una frattura aperta che testimonia della gravità delle posizioni di destra dell'attuale gruppo dirigente della FNOM tutto proteso unicamente a sostenere l'interesse del gruppo di destra dei medici ospedalieri. La verifica che questa è solo questa sia la posizione della FNOM è fornita, platealmente proprio dalla lettera aperta di De Lorenzo a Foschi con la quale, pur di parteggiare l'indebitabile per le pretese dei primari di destra, non si esita a sferrare un greve e sconsiderato attacco alla Federazione COIL-CISL-UIL accusata per giunta di interferenza perché impegnata a sostenere - a livello sindacale, cioè su un piano che non deve riguardare la FNOM - i diritti di centinaia di migliaia di suoi organizzati. Da che pulpito viene la predica.

Con queste due automobili andare in automobile costa meno e si fa più strada

Costa meno come consumi, tariffe di bollo, di assicurazione, in autostrada, in garage, dal meccanico.

